Si profila alla Direzione della DC un rinvio del «chiarimento»

Ambiguo discorso di Forlani che rassicura PSU e destra dc

Nuovi accenni alla questione della continuità della legislatura — I lavori si concluderanno oggi — Riunione delle sinistre dc con Moro — Domani il Consiglio dei ministri — Bertoldi (PSI) su fitti rustici e legge fiscale

Preti

(Dalla prima pagina)

commissione relativa alla inclusione dei Comuni nella fase di accertamento.

« Anche a nome dei compagni relatori di minoranza Vespignani e Lenti, ho riaffermato la più ferma opposizione al disegno di legge, per il suo carattere di esasperato, anticostituzionale accentramento ed ho illustrato la nostra posizione relativa al ruolo dei Comuni quale risulta dagli emendamenti che abbiamo presentato e sui quali misureremo la buona fede delle altre forze politiche ».

« Per quanto riguarda il gruppo comunista — ha aggiunto Raffaelli — siamo impegnati in diecine e diecine di assemblee, comizi, riunioni per dibattere nel paese il problema, e denunciare il carattere di controriforma del disegno di legge del governo e per costruire schieramenti locali che colleghino anche forze nel seno dei partiti di maggioranza allo scopo di respingere il testo governativo e aprire la strada ad una vera e democratica riforma tributaria ».

« La nostra azione è concentrata: 1) sul ruolo delle assemblee elettive locali; 2) sulla liberazione dei salari e minori redditi da una tassazione ingiusta; 3) su aliquote più incisive per i maggiori redditi individuali e societari; 4) sulla difesa dei lavoratori mediante l'introduzione, nella legge, di indici che garantiscano nel tempo le quote esenti che strapperemo ».

L'emendamento principale dei comunisti e del PSIUP, che riguarda il ruolo che agli enti locali dove essere riconosciuto nel nuovo assetto tributario è sostitutivo dell'articolo 10 della delega: « Per l'accertamento — esso dice — gli uffici distrettuali delle imposte dirette sottopongono le proposte di accertamento ai comuni. I comuni, avvalendosi dei Consigli Tributari da essi nominati, determinano gli imponibili.

« Gli organi del Contenzioso sono: 1) commissione comunale di prima istanza; 2) commissione provinciale di seconda istanza; 3) commissione centrale per i soli giudizi di legittimità.

« I membri delle commissioni comunali sono nominati per non meno della metà dal Consiglio comunale; i membri delle commissioni provinciali sono nominati per non meno della metà dal consiglio provinciale; i membri della commissione centrale sono nominati per non meno della metà dai consigli regionali ».

Sulla riforma tributaria si è intanto aperto ieri a Bologna al Consiglio regionale emiliano un dibattito che dovrebbe concludersi oggi con l'approvazione di un documento. Il presidente della giunta compagno Fanti ha affermato che se il governo mantenesse le posizioni sostenute sino ad oggi si potrebbe aprire un grosso « scontro politico tra il governo e le istituzioni dell'ordinamento autonomistico dello Stato, dei Comuni, delle Province e delle Regioni ». « L'impostazione del progetto governativo — ha osservato Fanti — non consente di raggiungere nessuno degli obiettivi di fondo che una riforma democratica deve perseguire: equa ripartizione del canone fiscale, selezione degli investimenti e dei consumi, intensificazione dell'accumulazione pubblica per il soddisfacimento dei grandi bisogni collettivi e l'intervento pubblico in economia, una articolazione dello Stato su basi decentrate e autonomistiche per lo sviluppo della partecipazione popolare e una politica di programmazione democratica ».

Il gruppo parlamentare del PSIUP si è riunito ieri alla Camera per esprimere « la propria soddisfazione per l'accordo intervenuto con il gruppo parlamentare del PCI sui punti di fondo che riguardano la lotta per la modificazione sostanziale della proposta di legge delega del governo per la riforma tributaria. Essi si riassumono — informa un comunicato — nella revisione del rapporto fra imposte dirette e imposte indirette nella realizzazione del carattere progressivo delle imposte, nell'istituzione della tassa sul patrimonio, nella difesa del ruolo democratico degli enti locali, nella esenzione delle fasce più basse del reddito fisso, dei contadini e degli artigiani. Nel documento si rileva che « su questi punti si stanno realizzando importanti convergenze da parte del PSI e della sinistra DC. Il gruppo parlamentare del PSIUP — conclude il comunicato — ritiene che se non vi saranno cedimenti esistono le condizioni per una profonda trasformazione della legge stessa ».

Forlani, aprendo ieri mattina i lavori della Direzione della DC, ha fatto capire che il « *chiarimento* » richiesto dalle sinistre del suo partito con le lettere di Donat Cattin e Granelli non è cosa per questi tempi. Il dibattito, che si concluderà probabilmente oggi con l'approvazione di un ordine del giorno del tutto generico di appoggio a Colombo, non ha fatto altro, quindi, che registrare ancora una volta lo stato di incertezza che da tempo caratterizza l'assetto interno dello « Scudo crociato »: si tratta, in pratica, di un rinvio. Per giungere a questo risultato, il segretario della DC ha dosato tutto il suo discorso, sia sulle questioni politiche generali, sia sulle questioni interne (ha chiesto, tra l'altro, a gruppi e a correnti una « *maggiore autodisciplina* » e si è pronunciato nuovamente contro il sistema proporzionale nelle elezioni degli organi interni).

Sulla situazione politica, egli è sfuggito a un esame di merito di tutte le questioni che con maggiore acutezza si trovano sul tappeto (legge tributaria, provvedimenti di riforma, ecc.). Ha detto quindi che i « nodi » dell'Italia sono quelli di « *un paese cresciuto in fretta* » che ha una « *struttura politica ed istituzionale ancora fragile* ». « *Chi pensa che questi "nodi" possano essere sciolti con la spada di Alessandro, è fuori della realtà* », ha aggiunto Forlani, affermando quindi che non vi è altra strada che quella della « *collaborazione democratica* » (centro-sinistra).

Per questo bisogna « *consentire al governo di lavorare* », evitando « *le polemiche inutili, inconcludenti e corrosive* »; ed occorre anche seguire la « *rotta giusta* » mentre sulle fiancate battono le « *onde del pessimismo* » (Piccoli?) e « *quelle della faciloneria* » (Donat Cattin?).

Fatta questa introduzione, Forlani ha parlato della situazione economica con qualche accento di preoccupazione, ma senza drammatizzare, e sostanzialmente ricalcando le posizioni del governo Colombo, alle quali ha fatto più volte riferimento.

La parte più attesa del discorso del segretario della DC riguardava le questioni di prospettiva. Nell'intervista di fine d'anno all'*Espresso*, Forlani aveva escluso per la prima volta l'eventualità di una adesione della DC alla decisione di scioglimento anticipato delle Camere. Ieri mattina, dopo un accenno critico all'« *integralismo populista* » e ai « *vizi* » che portano ad immaginare la possibilità di « *scorciatoie* » (che « *oggettivamente favoriscono tendenze diverse e rovinose* »), il segretario dc ha affrontato la questione della continuità della legislatura sotto un profilo diverso. Ha detto che dichiararsi contrari alla strada delle elezioni anticipate non può significare in ogni caso allinearsi « *a quanti si oppongono in modo pregiudiziale all'idea dello scioglimento anticipato delle Camere, prescindendo da problemi di linea politica, che restano invece per noi* — ha soggiunto — *decisivi e prioritari* ». « *Nessuno* — ha proseguito Forlani — *potrebbe imporre* (alla DC) *di governare fuori della propria linea politica... in contrasto con la propria dimensione elettorale* ». In merito ai « *pericoli di crisi* », il segretario della DC ha detto di non credere ai « *disegni prefabbricati* », comunque se a questo punto « *si dovesse arrivare non sarebbe indifferente per noi il modo e il perchè* »: in questa ipotesi, la DC « *dovrebbe avere le carte in regola per assumere democraticamente e con piena legittimità le iniziative e le scelte che le nostre convinzioni ci dettano e le nostre convinzioni potranno consentirci* » (nell'intervista già ricordata egli, escludendo l'ipotesi della fine anticipata della legislatura, prospettò la possibilità del monocolore). Tra le scelte urgenti in sede parlamentare, Forlani ha posto quelle che riguardano il diritto di famiglia e la trattativa per il Concordato, temi sui quali ha regisrato « *molte voci disponibili* ».

Il discorso di Forlani è apparso rivolto a rassicurare socialdemocratici e destra dc, con una certa interpretazione — arretrata — della « *stabilità* » del governo e con la conferma del ruolo moderato della DC. Le cautele sono state interpretate anche come un segno dell'attesa per il congresso del PSU: la segreteria dc avverte, in sostanza, che essa non cede spazio a destra. Ma così facendo assume un atteggiamento non gradito, anzitutto, da parte delle sinistre interne.

Subito dopo la relazione di Forlani, si sono riuniti i massimi *leaders* del « cartello delle sinistre ». Erano presenti Moro, Donat Cattin, Morlino, Zaccagnini, Galloni, Granelli, Bodrato e Salvi. Bodrato, parlando della relazione di Forlani, ha detto che si tratta di un « *grosso frigidaire* » nel quale sono stati messi, a venti gradi sotto zero, i veri problemi del Paese e della DC.

Donat Cattin ha detto che le sinistre danno una interpretazione « *in movimento* » della relazione del segretario: se questa tesi non si rivelasse esatta, ha precisato, si dovrebbe andare allora al Consiglio nazionale. In altre parole, la riunione di Direzione dovrebbe essere considerata almeno come un inizio del « chiarimento ».

I socialdemocratici hanno espresso un giudizio positivo sulle parti della relazione Forlani più critiche nei confronti della sinistra dc.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Oggi avranno luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati.

LA MALFA In una intervista al *Mondo*, il segretario del PRI conferma che il suo partito deciderà sul dilemma crisi o continuità del governo Colombo alla luce delle prossime « verifiche ». Aggiiunge di sperare che la « *prova dura e difficile* » della crisi « *ci sia risparmiata* ». E precisa di avere assunto una posizione più distensiva negli ultimi giorni poichè ha visto nelle recenti prese di posizione il segno di « *una preoccupazione comune* », sulle questioni economiche, anche « *nel campo dell'opposizione di sinistra e dei sindacati operai* ».

BERTOLDI — Il capo-gruppo dei deputati del PSI, Bertoldi, ha precisato ieri la posizione del suo partito su fitti agrari e legge fiscale. Per la prima questione, ha detto, si tratta di far sì che la legge « *divenga operante al più presto e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza* ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « *e giovedì porteremo* — ha detto Bertoldi — *alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti* ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « *in ogni caso* » debbono essere mantenuti gli emendamenti « *già accettati dal governo* » e deve essere chiaro che non si può pensare *di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »*: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, se necessario, a modificare, « *soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse* ».

c. f.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 20 gennaio.

La canaglia fascista incoraggiata dall'impunità

SVENTATO PER CASO A TRENTO NUOVO CRIMINALE ATTENTATO

Una bomba di due chilogrammi di tritolo trovata sotto il monumento alla Resistenza E' stata fatta esplodere nella notte da un artificiere - Le incitazioni pubbliche alla violenza da parte del MSI - Si conoscono nome e indirizzo dei dinamitardi tuttora in libertà - La risposta unitaria delle forze democratiche - Silenzio della DC

Dal nostro inviato

TRENTO, 19.

A Trento la canaglia fascista vuole il morto. Se sino a ieri potevano esservi ancora dei dubbi, dopo il gravissimo episodio di questa notte il disegno criminale acquista dei contorni nettissimi. Nella tarda serata di ieri, a seguito di una telefonata anonima, la polizia è stata messa in allarme. Nei giardini antistanti il Palazzo di giustizia, era stato notato un pacco sospetto. Si trattava di un pacco che conteneva due chili di esplosivo, depositato ai piedi del monumento ai Caduti della Resistenza in Albania. L'obiettivo era dunque chiarissimo. Chiunque inciampandovi o prendendolo in mano, per curiosità, sarebbe stato dilaniato.

Anche in questura non hanno dubbi. La catena degli attentati a Trento è ormai d'altronde troppo lunga. La sinistra e arrogante affermazione resa alla televisione dal deputato missino Delfino nell'ottobre scorso: « Il conto con Trento non è ancora chiuso » non aveva soltanto il carattere di una frase spavalda, di sfida intollerabile agli istituti della democrazia del nostro paese. Quell'appello è stato raccolto. A lanciarlo, del resto, era stato lo stesso segretario del MSI, Almirante, il quale, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Trento, dopo i fatti del 30 luglio alla IGNIS, aveva detto che se la giustizia non fosse intervenuta, i missini avrebbero provveduto a farsi giustizia da soli. Ed ecco, per ricordare soltanto gli episodi più clamorosi, che nel settembre una bomba scoppia lungo la linea ferroviaria, vicinissimo vengono trovati dei volantini con la sigla del MAR, una organizzazione paramilitare di estrema destra.

Il 4 ottobre si verificano gli attentati simultanei in tre cinema cittadini. Tre bombe, nascoste nelle toilettes, esplodono senza provocare, per puro caso, delle vittime. In questo stesso periodo viene scoperto un furto di dinamite nei cantieri autostradali.

Gli autori del furto sono tre fascisti di Bolzano. Il collegamento con gli attentati viene stabilito subito, ma poi, singolarmente, la pratica viene archiviata. Gli autori sono denunciati a piede libero. Il 15 ottobre un'altra bomba ad alto potenziale scoppia nella sede del Comune. Il bersaglio del Comune trova una spiegazione nel fatto che il consiglio comunale, in riferimento agli attentati e ai fatti del 30 luglio, aveva assunto una chiara posizione antifascista.

La settimana scorsa, nella notte di giovedì, viene incendiata la sede del movimento studentesco. Un quarto d'ora dopo, stranamente, viene pure incendiata la porta della sede della CISNAL e viene appiccato il fuoco ad una rivendita di tabacchi intestata alla moglie del reggente della CISNAL locale. Nella notte fra sabato e domenica si hanno gli attentati al collegio universitario e all'auto del dirigente sindacale Mattei. Infine ieri sera si ha l'ultimo episodio della bomba depositata ai piedi del monumento alla Resistenza, fatta poi esplodere, nel cuore della notte, da un artificiere venuto da Bolzano.

Sulla provenienza degli attentati non vi sono dubbi. Per l'incendio alla sede del movimento studentesco è stato del resto denunciato il geometra Riccardo Leveghi, dirigente di « Avanguardia nazionale », altra formazione estremista di destra, che usa come proprio simbolo la croce runica, la stessa di cui si fregiava, a suo tempo, la Hitlerjugend nella Germania nazista. Fra l'altro questo fascista, denunciato perchè i propri occhiali sono stati rinvenuti sulla porta della sede del movimento studentesco dopo l'incendio, è stato rilasciato e sembra che ora sia introvabile.

Gli autori sono dunque identificati, giacchè gli incendi alla sede della CISNAL e della tabaccheria non possono trarre in inganno.

Nè vi possono essere dubbi sulle intenzioni criminose dei fascisti. Abbiamo detto delle dichiarazioni di Almirante e di Delfino. Ma in questi giorni gli estremisti di destra hanno lanciato nelle strade di Trento volantini in cui si afferma testualmente: « Reagiremo alle botte rispondendo con la caccia all'uomo, alla benzina con il mitra ».

La reazione a Trento delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra è stata immediata e dura. Si chiede che i colpevoli vengano puniti, che la canaglia fascista venga spazzata via una volta per tutte. Una ferma risposta è stata data stasera nel corso dell'assemblea indetta dai tre sindacati, dai partiti e dalle organizzazioni democratiche. L'unico partito che finora non si è fatto vivo è la DC, fino a ieri occupata nel dare fiato a una campagna antioperaia e anticomunista.

Nella giornata di oggi numerose assemblee sono state tenute nelle fabbriche. Anche all'università sono state tenute riunioni. Le tre organizzazioni sindacali, in un loro comunicato, indicano nelle azioni dei « fascisti e delle forze reazionarie il tentativo di impedire con tutti i mezzi le giuste lotte dei lavoratori nelle aziende per difendersi dallo sfruttamento e dalla alienazione ».

Il comitato antifascista, a sua volta, riunitosi ieri nella sede delle ACLI (ne fanno parte MAS, PCI, PRI, PSI, PSU, PSIUP, ACLI, CGIL, CISL, UIL, Associazione giuristi democratici, Alleanza autonoma contadini, Unione contadini italiani, Consiglio federativo della resistenza, ANPI, ANPPIA, FIAP), dopo aver rilevato, in un proprio comunicato, come gli ultimi gravi fatti « fanno seguito a una serie di atti di squadrismo fascista », e dopo aver ricordato la legittimità delle preoccupazioni a suo tempo esposte al questore e al commissario di governo circa la necessità di colpire preventivamente le forze che sostengono e attuano questi piani criminosi, osserva che « purtroppo tali interventi non hanno trovato adeguata risposta ».

« Non solo — è detto nel comunicato unitario — ma la recente relazione del procuratore generale all'apertura dell'Anno giudiziario ha confermato la scarsa considerazione dell'autorità nei confronti dello squadrismo fascista. Il che fa pensare che la pratica impunità dei fascisti sia oggettivamente tutelata, a scapito della stessa sicurezza e incolumità dei cittadini ».

Il comitato antifascista — nello stesso comunicato — « rileva la non accidentalità che le città più colpite dagli atti di squadrismo fascista siano Trento e Varese, sedi di stabilimento del gruppo IGNIS ». Il punto è proprio questo. L'impunità dei fascisti che consente il ripetersi degli attentati criminali.

La tesi, cara alla DC trentina, sugli opposti estremismi, equivale a un incoraggiamento a continuare sulla strada battuta fino ad oggi. Anche i comunisti sono in profondo disaccordo con gli slogan velleitari e avventuristici lanciati da « Lotta continua », l'organizzazione extraparlamentare che qui a Trento ha un certo seguito fra gli studenti, perchè ritengono che le loro verbose ma pericolose parole d'ordine sulla « violenza di massa » favoriscano, di fatto, oggettivamente, i piani del nemico di classe. Ma qui, a Trento, la matrice degli attentati è chiara a tutti. Sono gli estremisti di destra che li hanno attuati. Alla polizia e ai carabinieri i nomi sono certamente noti. La magistratura, così sollecita nel mandare in galera operai che hanno scioperato o manifestato per un'Italia migliore, ha il dovere di intervenire sollecitamente, assicurando alla giustizia chi si richiama apertamente al fascismo, minacciando di usare il mitra e piazzando poi bombe che, soltanto per un caso fortunato, non hanno provocato una strage.

Ibio Paolucci

SESTO FIORENTINO

ANNULLATA DALLA PREFETTURA la requisizione dell'azienda gas

Pretesti giuridici e procedurali per impedire la municipalizzazione Il Comune aveva già praticato tariffe inferiori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Il prefetto di Firenze, dottor De Vito, ha notificato questo oggi al sindaco di Sesto Fiorentino, il compagno Oublesse Conti, il decreto di annullamento dell'ordinanza con la quale la amministrazione comunale di Sesto, procedette, il 31 dicembre scorso, alla requisizione degli impianti di distribuzione del gas.

Il decreto prefettizio, che accoglie il ricorso dell'Italgas, annulla l'ordinanza del sindaco in base ad una presunta illegittimità della stessa: in realtà i pretesti giuridici e procedurali, non riescono a nascondere il carattere politico della vertenza apertasi fra il comune di Sesto e l'Italgas, in seguito all'atteggiamento di intransigenza assunto dall'azienda del gas, la quale ha ostinatamente rifiutato qualsiasi soluzione concordata per il trapasso degli impianti dopo la scadenza della convenzione.

L'antefatto è noto. Il sindaco di Sesto, forte del voto unanime del consiglio comunale che aveva deciso la municipalizzazione del servizio del gas, procedette la notte del 31 dicembre alla requisizione degli impianti, poichè l'azienda aveva rifiutato ogni soluzione concordata. La popolazione sostenne decisamente tale iniziativa, con la quale l'amministrazione veniva a gestire direttamente il servizio, praticando tariffe ridotte dell'11 per cento rispetto a quelle dell'Italgas. Furono stipulati nuovi contratti (attualmente sono già 4.300, vale a dire due terzi dell'intera utenza), mentre sono stati realizzati, in questi giorni, nuovi allacciamenti, che stanno a sottolineare il valore politico e sociale di tale atto.

Del resto, l'iniziativa dell'amministrazione di Sesto è stata sostenuta, oltreché dalla popolazione, dall'amministrazione provinciale e dai sindaci della provincia, che hanno esortato le autorità politiche e dello Stato a respingere le pressioni e le manovre dell'Italgas. Durante questi venti giorni, l'amministrazione comunale aveva ricercato una soluzione concordata con l'Italgas, dichiarandosi disponibile a versare i 400 milioni inizialmente richiesti.

Il monopolio però ha insistito nel proprio rigido atteggiamento, manifestando la propria ostinata volontà a gestire un servizio così importante, affidatogli nel '34, senza alcun beneficio per il Comune, dal regime podestarile.

La notizia del gravissimo provvedimento prefettizio ha suscitato le proteste e la mobilitazione del comune e della popolazione di Sesto Forte di tale sostegno ed in virtù della gestione positiva di questi 20 giorni, il sindaco, la giunta, il consiglio e le forze politiche e sociali, si opporranno alla riconsegna degli impianti, rivendicando, invece, la gestione pro-tempore concordata del servizio, durante il periodo di stima degli impianti, per portare avanti la prospettiva della municipalizzazione del gas e della metanizzazione.

m. l.

Giovedì 21 alle ore 9 in Direzione riunione del gruppo nazionale per i trasporti.

Vorrebbe abolire le attuali commissioni

La Corte dei conti rivendica il controllo sulle Regioni

Si profila la impugnazione da parte della Corte dei conti dell'articolo della Legge Scelba che istituisce le Commissioni di controllo sugli atti delle Regioni a statuto ordinario. L'associazione dei magistrati della Corte, facendo eco a recenti dichiarazioni del presidente della Corte stessa, ha dichiarato che la istituzione delle Commissioni sarebbe in contrasto con la Costituzione e « in stridente e ingiustificata disarmonia » con la soluzione adottata per le regioni a statuto speciale (tale soluzione consiste nell'aver affidato il controllo a sezioni regionali della Corte dei Conti). In pratica si chiede che anche per le regioni a statuto ordinario il controllo venga riservato, in forma decentrata, alla Corte dei conti e a tale fine si prospettano « iniziative, in ogni sede, intese a sostituire l'art. 41 » della Legge Scelba.

Come è noto, le contestate Commissioni di controllo sono costituite in ogni capoluogo regionale, sotto la presidenza del commissario di governo, e le compongono membri scelti su terne proposte dalla regione interessata e rappresentanti della Corte dei conti. Si ha, cioè, un tipo di composizione in parte elettiva ed in parte burocratica che, con evidenti difetti (vedasi, appunto, la presidenza affidata ad un funzionario statale), è pur sempre un passo avanti sul terreno democratico rispetto al puro e semplice affidamento del controllo alla magistratura amministrativa di carriera.

Domani dibattito al Senato sulla riforma dell'Università

Il dibattito sulla legge per la riforma universitaria inizierà domani nell'aula di Palazzo Madama, con una settimana d'anticipo.

Lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo del Senato, che si è impegnata inoltre a iniziare in assemblea l'esame degli statuti regionali, non appena la prima commissione permanente avrà concluso i suoi lavori.

Rinviato il processo Calamari-l'Unità

Rinviato al 2 marzo il processo Calamari - « l'Unità ». I giudici della quarta sezione penale del tribunale di Roma (pres. Testi) hanno infatti concesso i « termini a difesa » chiesti dall'avv. Fausto Fiore.

Nuovo pesante intervento per riesumare alla Regione il centro-sinistra

Vertice a Roma per la Sardegna

Convocati all'improvviso nella capitale i segretari regionali della DC, del PSI, PSU e PRI - Il presidente Giagu, che non sembra disposto a cedere, presenterà sabato il programma all'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Alla vigilia della convocazione del Consiglio regionale — che dovrà sentire sabato prossimo alle 11 le dichiarazioni programmatiche del presidente Giagu — un altro inammissibile intervento è stato posto in atto dalle centrali romane del centro-sinistra. Su pressione di La Malfa e Ferri, i segretari nazionali dei quattro partiti di governo hanno convocato per domani a Roma i segretari regionali della DC, del PSI, del PSU e del PRI.

L'iniziativa ha colto di sorpresa la DC sarda e i compagni socialisti. Gli onorevoli Dettori e Tocco, responsabili regionali della DC e del PSI, hanno infatti ricevuto il telegramma di convocazione nella tarda serata di ieri, senza che vi fosse stata alcuna consultazione preventiva, neppure telefonica. E' invece assodato che la notizia della riunione di Roma fosse fin dall'altro ieri a conoscenza dei segretari regionali del PSU e del PRI, Cella e Saba.

Il grave intervento — che ha lo scopo di soffocare in extremis ogni minimo tentativo di imboccare nell'isola una strada diversa da quella del centro-sinistra — ha suscitato indignate reazioni negli ambienti politici isolani e nella stessa Democrazia cristiana. Il partito di maggioranza relativa si trova, tra l'altro, in serie difficoltà in seguito alla decisione assunta dal governo Colombo di smobilitare il settore piombo-zincifero.

Sembra sia stato convocato a Roma anche il presidente Giagu, ma la notizia non è ufficiale. Comunque, l'onorevole Giagu non appare disposto ad accettare il ruolo di imputato nel vertice programmato nella capitale, che — secondo i leaders locali della sinistra dc — « le centrali del quadripartito, e particolarmente i socialdemocratici e i repubblicani, vogliono trasformare in una sorta di processo e in una caccia alle streghe ».

Si dice anche che il Presidente della Regione, facendosi forte di una presa di posizione assunta dalla conferenza dei capigruppo dell'Assemblea, non intenda in nessun modo accettare il diktat romano.

Come è noto, i gruppi consiliari hanno stigmatizzato il fatto che il presidente della Regione subisca inaccettabili pressioni da organi estranei al Consiglio regionale.

L'on. Dettori, di fronte alla richiesta di riesumare il centro-sinistra in Sardegna, non potrà che opporre le deliberazioni assunte dagli organi dirigenti isolani del suo partito, i quali ritengono ancora oggi « superata e fallimentare l'attuale formula di governo ».

Il compagno Tocco, appena qualche giorno fa, ha dichiarato la indisponibilità del PSI per un ritorno al centro sinistra, pronunciandosi per soluzioni più avanzate.

Tutto dunque, lascia prevedere che nel vertice romano PSU e PRI verranno isolati.

Il P.S.d'A., infine, ha ufficialmente deciso di appoggiare il monocolore programmatico che l'onorevole Giagu si appresta a presentare in Assemblea. Il segretario regionale del P.S.d'A. onorevole Giovanni Battista Melis ha ribadito « la disponibilità del suo partito ad appoggiare dall'esterno la Giunta Giagu ». Il leader sardista ha dato grande rilievo alle « violente reazioni dei lavoratori del Sulcis e alle iniziative promosse dal P.S.d'A. e dagli altri partiti della sinistra autonomista per far intendere ai governanti di Roma che la misura è colma ».

Lettera di Ingrao agli altri gruppi

PCI: la crisi della RAI-TV in Parlamento

Un dibattito necessario prima delle nomine dei dirigenti - Delle Fave prescelto per la presidenza dell'Ente?

La grave crisi aziendale e istituzionale della RAI-TV sta tornando in primo piano nel dibattito politico in connessione con le riservatissime trattative in corso fra i gruppi di maggioranza per le nuove nomine alla sommità del grande ente. Di queste nomine si è parlato nel recente « vertice » fra i segretari del quadripartito, e ieri si è potuto stabilire positivamente che il centro-sinistra ha già scelto il nuovo presidente della RAI nella persona del dc Delle Fave che attualmente sostituisce *ad interim* il dimissionario Sandulli. Delle Fave, infatti, ha scritto una lettera a Fanfani per comunicargli di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibile promozione alla carica di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva (quella, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza di continuità della gestione.

I comunisti hanno ripetutamente affermato che è inaccettabile che i problemi di composizione degli organi aziendali vengano affrontati col metodo dei dosaggi di potere della maggioranza in un momento in cui sia la crisi di gestione sia la sempre più pressante richiesta di democratizzare il principale strumento di informazione della opinione pubblica pongono all'ordine del giorno il problema di una riforma che, come tutte le riforme significative, non può non essere il risultato di un dibattito responsabile del parlamento e delle forze sociali interessate. Partendo da queste esigenze, il presidente del gruppo comunista alla Camera, compagno Ingrao, ha rivolto una lettera ai colleghi della DC, PSI, PSIUP, PRI, PSU e PLI per proporre un incontro sulla questione.

« Allo stato degli atti — scrive Ingrao — siamo persuasi che il governo debba far precedere qualsiasi provvedimento concernente l'Ente radiotelevisivo e i suoi organismi dirigenti da un esame in sede parlamentare che non si limiti a quello in corso nella Commissione di vigilanza. Insieme al nostro, altri gruppi parlamentari considerano urgente una riforma istituzionale della RAI-TV, che veda sottolineato il ruolo del Parlamento e, con questo fine, stimiamo per intanto necessario ampliare i poteri della Commissione di vigilanza. A noi sembra utile un incontro che consenta uno scambio d'idee fra questi partiti, per esaminare i modi con cui accelerare il cammino della riforma istituzionale e per promuovere un dibattito in aula, che — nell'immediato — esprima un orientamento della Camera sulle decisioni da prendere circa gli organismi dirigenti della RAI-TV ».

A confermare le preoccupazioni dei comunisti è venuta un'ulteriore dichiarazione del responsabile della sezione cultura del PSI, Finocchiaro, che in pratica respinge ogni sollecitazione ad un dibattito politico, tacciando di « campagna denigratoria » le denunce e le preoccupazioni dell'opposizione di sinistra, e riducendo tutto il problema dell'indirizzo e della verifica democratica della RAI ad una estensione delle competenze della Commissione di vigilanza. Per quanto riguarda gli organi dirigenti dell'Ente, Finocchiaro non ha nulla da dire se non che si tratta di questione secondaria.

Ancora una volta l'esponente socialista sembra reinterpretare restrittivamente le note posizioni della Direzione del suo partito che facevano chiaro riferimento ai problemi cardine dell'indipendenza della RAI dall'esecutivo e del diritto-dovere del Parlamento non solo alla vigilanza ma alla formazione stessa della gestione dell'Ente. Siamo, dunque, di fronte ad una ritirata del PSI sul terreno della spartizione del potere? O di fronte ad una « uscita » personale?

In ogni caso, l'esigenza di un aperto confronto su questo groviglio di delicati problemi è per i comunisti irrinunciabile. E' quanto il PCI ribadirà oggi nella riunione del Comitato esecutivo allargato della Commissione di vigilanza.

Colombo e Moro a Parigi il 29 e 30 gennaio

Il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro si recheranno in visita ufficiale a Parigi il 29 e il 30 gennaio, su invito del governo francese.

Camera

Iniziata la votazione per il «pacchetto» sull'Alto Adige

La Camera ha approvato ieri il primo articolo della legge costituzionale che contiene il primo gruppo di provvedimenti del « pacchetto » per l'Alto Adige. Si tratta di misure che integrano e modificano lo statuto regionale, concedendo tra l'altro maggiore potestà e autonomia alle due province di Trento e Bolzano, allo scopo di meglio garantire i diritti della minoranza di lingua tedesca.

L'esame degli articoli impegnerà la Camera anche nelle sedute dei prossimi giorni, dato che i missini, per attuare una sorta di ostruzionismo, hanno presentato oltre 100 emendamenti, su alcuni dei quali chiedono votazioni per appello nominale.

Gli articoli approvati ieri si riferiscono in particolare alla concessione del potere legislativo alle province in materia di ordinamento degli uffici provinciali (e relativo personale), gli usi e costumi locali (con l'utilizzazione, per la provincia di Bolzano, della RAI-TV), di urbanistica e toponomastica (con l'obbligo del bilinguismo nel territorio di Bolzano), di artigianato, agricoltura, turismo, miniere, viabilità e trasporti, di ordinamento delle minime proprietà culturali e dei « masi chiusi », di edilizia sovvenzionata, fiere, porti lacuali, assistenza e addestramento professionale, ecc.

Moro domani alla commissione Esteri della Camera

Il ministro Moro interverrà domani alla seduta della commissione Esteri della Camera per illustrare gli ultimi sviluppi della situazione politica internazionale. La riunione, precedentemente fissata per le 17, è stata rinviata alle 20, in relazione ai lavori dell'assemblea, impegnata sulle votazioni degli articoli dello Statuto per l'Alto Adige.